

## NESSUNO PUO FERMARE I SUICIDI NELLE FF.PP E FF.AA ?



In merito ai tanti suicidi, oggi un finanziere, ieri un alpino donna di anni trenta, che si registrano tra il personale delle forze di polizia e forze armate, come ho già scritto, si sta facendo poco e nulla per arginarli, benché si tratti di un fenomeno allarmante sia sotto il profilo umano che su quello di credibilità della Istituzione: basti pensare che in percentuale il numero dei suicidi che si verificano tra il personale delle forze di polizia e

armate è di circa tre volte superiore a quello di tutta la rimanente popolazione, dove tra l'altro ci sono persone affette da malattie di natura psicologica. Il drammatico e triste fenomeno ormai esiste da alcuni decenni e non si riesce oppure si fa poco per trovare le cause che scatenano questi folli gesti, trascurando magari di analizzare compiutamente che il servizio del carabiniere, poliziotto, finanziere ecc., per tante ragioni non è assolutamente uguale a quello che svolge il cittadino comune negli uffici, nelle fabbriche e in altri posti di lavoro. Ricordo che durante il saluto di commiato per il congedo un giovane carabiniere ausiliario, alla domanda fattagli dal comandante della Legione di Chieti riguardo il motivo per cui non si fosse rafferma, rispose senza mezzi termini che il lavoro del carabiniere era molto duro e anche faticoso e che, quindi, preferiva andarsene in congedo. Lì per lì pensai che si trattasse di un carabiniere ausiliario, come si dice, figlio di papà, ma poi riflettendo ho pensato che avesse perfettamente ragione a sostenere che il lavoro del carabiniere era non solo duro e impegnativo, ma anche e soprattutto stressante sotto il profilo meramente psicologico. Il carabiniere - poliziotto non ha orario prestabilito di lavoro e spesso e volentieri è costretto a desinare in orari diversi magari non insieme ai propri familiari, nonché a riposare durante le ore diurne perché durante la notte ha dovuto svolgere il servizio esterno oppure interno alla caserma. Il susseguirsi di tali servizi per anni e anni, se accompagnati a volte da una scarsa considerazione da parte della scala gerarchica, è possibile che possa logorare la psiche anche da chi è stato investito a svolgere un incarico tanto delicato quanto impegnativo come quello del Carabiniere. Inoltre, in questi ultimi decenni, sto assistendo, e penso di non sbagliarmi, che una buona parte della popolazione, per motivi riconducibili anche ad una NON esemplare gestione della cosa pubblica, non tiene in buona considerazione il servizio svolto dagli addetti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Da tutto ciò ne scaturisce, considerato anche che il carabiniere deve svolgere il servizio lontano dal luogo di origine, che il carabiniere, per giunta mal retribuito, debba affrontare quotidianamente disagi, rinunce e probabilmente anche vessazioni, cose queste che non tutti riescono a superare in una forma meno traumatica possibile. Questo è il mio modesto punto di vista al riguardo e spero, per il bene di tutto il personale e anche per il bene della Istituzione, che chi sta in alto attui le necessarie e indispensabili misure idonee a contenere drasticamente i folli gesti dei suicidi.

luigideggio@libero.it